

Cosa sono i Disturbi Specifici di Apprendimento

I Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) sono disturbi che riguardano le abilità di lettura, scrittura e calcolo. Le persone che presentano un DSA, seppur esposte ad una corretta istruzione, hanno difficoltà nell'apprendere e automatizzare tali abilità, pur non presentando deficit intellettivi o patologie neurologiche o sensoriali (ICD-10).

Queste difficoltà portano i bambini, che spesso vengono identificati come pigri o svogliati, ad insuccessi scolastici e a sviluppare difficoltà relazionali, emozionali e di autostima. Inoltre, fanno sì che questi bambini vadano incontro a difficoltà nello svolgimento di alcune attività della vita quotidiana, come ad esempio difficoltà nella pianificazione e organizzazione delle attività nel tempo e nello spazio.

Epidemiologia dei DSA

Purtroppo in Italia i bambini con DSA sono scarsamente riconosciuti, benché si calcoli che i disturbi di apprendimento riguardino 2,5-3,5% della popolazione scolastica (Stella, 1999). I DSA sono infatti i disturbi che hanno la maggiore incidenza epidemiologica in età evolutiva. In altre parole costituiscono il problema più diffuso e frequente che il bambino può incontrare in età scolare. Per questa ragione si ritiene fondamentale sensibilizzare al problema gli operatori sanitari e tutti coloro che a vario titolo si occupano di bambini. Occorre fare formazione e far sì che cambi l'atteggiamento culturale sul problema delle difficoltà di apprendimento della letto-scrittura e del calcolo. È infatti di fondamentale importanza che si comprenda quanto sia importante far sì che il bambino sia sottoposto ad una diagnosi e un trattamento in età precoce. Questo infatti rappresenta l'unico sistema per evitare che si vada incontro a conseguenze psicopatologiche di maggiore entità.

Valutazione e diagnosi

La valutazione deve essere eseguita tramite una presa in carico da parte di professionisti quali un neuropsichiatra infantile, un logopedista e uno psicologo. Perché la valutazione fornisca come esito la presenza di un DSA la prestazione del bambino deve risultare al di sotto della media prevista per l'età o la classe frequentata. Poiché i DSA possono manifestarsi in maniera isolata o associarsi tra loro, le abilità di lettura, scrittura e calcolo devono essere attentamente valutate.

La diagnosi di Disturbo Specifico di Apprendimento può essere effettuata solo a partire dalla fine della seconda elementare (Stella, 1999). Alcuni indici predittivi di un possibile DSA possono, però, emergere anche in età prescolare, con presenza di difficoltà a livello comunicativo-linguistico, motorio-prassico e visuo-spaziale (Stella, 1999). Alla fine della prima elementare possono anche presentarsi con difficoltà nell'associazione grafema-fonema, con un'eccessiva lentezza nello svolgimento di compiti, con difficoltà nella produzione grafica di lettere, affaticamento e difficoltà attentive o mnestiche (Stella, 1999).

Dislessia evolutiva

La *Dislessia Evolutiva* (DE) è un disturbo manifesto nell'apprendimento della lettura in particolare nella decodifica dei grafemi (lettere). Emerge nella fase di apprendimento della lettura e tende a permanere

lungo tutto il corso della vita dell'individuo anche se assume diversi gradi di espressività a seconda della gravità del disturbo (*Brizzolara e Stella, 1995*).

Nella dislessia si ha una difficoltà nell'automatizzare il processo di lettura (*Stella, Faggella e Tressoldi, 2001*), ciò comporta lentezza con tempi molto lunghi di lettura di parole o di semplici brani. Inoltre possono essere presenti anche errori come impuntature, lunghe latenze, forte tendenza all'affaticamento che talvolta si manifesta anche con sospiri e smorfie che esprimono sconforto e nervosismo. Alcuni bambini possono manifestare solo lentezza nella decodifica o solo errori di lettura, altri entrambi le difficoltà.

Per la diagnosi e l'individuazione precoce si ha la necessità di somministrare prove standardizzate che valutino le abilità coinvolte: livello cognitivo e prove di lettura. La diagnosi non comporta una compromissione specifica nella comprensione del testo scritto, ma alcuni bambini possono presentare anche una difficoltà in questa area, soprattutto quando aumenta la complessità e la lunghezza del testo, che di per sé comporta un affaticamento ed un sovraccarico della memoria per l'accresciuta quantità di informazioni da tenere in considerazione (Stella e coll., 2001).

Per poter effettuare la diagnosi di DE il bambino deve avere una prestazione che si discosta significativamente dai valori medi attesi per la classe frequentata dal bambino (convenzionalmente fissata a -2ds dalla media per la velocità e al di sotto del 5° percentile per l'accuratezza), nella velocità o nella correttezza della decodifica o in entrambe i parametri menzionati.

Riguardo all'età minima in cui è possibile effettuare la diagnosi, essa dovrebbe teoricamente coincidere con il 2° anno della scuola primaria (2^ elementare) (Stella, 1999).

Tuttavia, è importante sottolineare che già alla fine del 1° anno della scuola primaria (1^ elementare) può capitare di valutare bambini con specifici indicatori diagnostici (pregresso disturbo del linguaggio, familiarità accertata per il disturbo di lettura), in questo caso può essere effettuata una ragionevole ipotesi diagnostica, prevedendo necessari momenti di verifica successivi, e l'inizio di un training abilitativo (*Stella, 1999*).

Disortografia

Con il termine disortografia ci si riferisce alla difficoltà di tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici (1).

Queste persone presentano una difficoltà nello scrivere in modo fluido e automatizzato, con presenza di errori a causa della difficoltà nel tradurre il suono linguistico nel corretto segno grafico (lettera) e con presenza di difficoltà nell'apprendimento delle regole ortografiche.

Per la diagnosi è necessario somministrare prove standardizzate; in particolare, per la disortografia è condiviso il parametro di valutazione della correttezza, costituito dal numero di errori e dalla relativa distribuzione percentilare (al di sotto del 5° centile), equivalente a -2 deviazioni standard). (1).

Disgrafia

La disgrafia fa riferimento al controllo degli aspetti grafico-formali della scrittura manuale ed è collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione. Essa riguarda esclusivamente il grafismo e non le regole ortografiche e sintattiche, sebbene influisca negativamente anche su tali acquisizioni a causa della frequente impossibilità di rilettura e di autocorrezione (2).

Per la disgrafia, i principali parametri di valutazione riguardano la fluenza (-2 dev. stand) e l'analisi qualitativa di alcune caratteristiche tra cui: prensione della penna, orientamento nello spazio grafico, pressione sul foglio, direzione del gesto grafico, esecuzione su copia, dimensione dei grafemi e unione dei grafemi (Consensus Conference, 2007).

Fin dalla scuola dell'infanzia è possibile individuare la presenza di situazioni problematiche che si evidenziano in un'attività grafica scarsamente strutturata, in difficoltà a organizzare lo spazio bidimensionale a disposizione, in un uso di limitati schemi di riferimento, con conseguenti produzioni stereotipate. A questo scopo è importante l'osservazione delle capacità percettive, motorie, percettivo-motorie, capacità linguistiche, attentive e mnestiche (2).

Discalculia

Si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri.

In particolare ci si riferisce alle difficoltà nei compiti numerici e aritmetici di base. Il bambino presenta difficoltà a comprendere o nominare i termini o le operazioni, riconoscere o leggere i simboli numerici o i segni aritmetici, nel copiare correttamente i numeri, nell'incolonnamento e nel ricordarsi riporti o prestiti nelle operazioni. A volte il bambino può avere difficoltà a contare oggetti e ad apprendere le tabelline (fatti aritmetici) e nel risolvere gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Per la diagnosi è necessario somministrare prove standardizzate che forniscano parametri per valutare la correttezza e la rapidità di esecuzione, e di applicare il criterio di $-2ds$ dai valori medi attesi per l'età e/o classe frequentata nelle prove specifiche.

È fondamentale l'individuazione precoce di soggetti a rischio tramite l'analisi di eventuali ritardi nella acquisizione di abilità inerenti alle componenti di intelligenza numerica, possibile già in età prescolare.

Per l'analisi dei disturbi delle procedure esecutive e di calcolo l'età minima per porre diagnosi corrisponde alla fine del 3° anno della scuola primaria (3^a elementare).

Conclusioni

È fondamentale effettuare una diagnosi precoce per poter evidenziare tali difficoltà e per mettere in atto aiuti specifici, tecniche di riabilitazione e di compenso, nonché alcuni semplici provvedimenti della modifica della didattica a favore dei bambini con DSA e contenute nelle direttive Ministeriali (Prot. n. 4099/A/4), come ad esempio la concessione di tempi più lunghi per lo svolgimento di compiti, l'uso della calcolatrice per fare i calcoli o del computer per leggere o scrivere. Per limitare il più possibile le frustrazioni e la disistima spesso presenti in questi bambini a causa dei loro insuccessi scolastici e in alcune attività di vita quotidiana.

I DSA hanno un diverso modo di imparare ma comunque imparano.

Bibliografia:

1. Logopedia in età evolutiva (Caselli, Mariani, Pieretti, 2005)
2. disgrafia e recupero delle abilità grafo-motorie (Pratelli)

Per ulteriori informazioni si consiglia di visitare i seguenti siti:

www.leneeguidadsa.it

www.aiditalia.org